

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti

sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO

" " " " ROMA

" " " " Saluzze

UGET di Torino (Sez. C.A.I.)

S. E. M. - Milano

Gr. Alpin. Fior di Rocca

G. S. Penna Nera - Milano

Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35  
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.  
di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alpin.  
Fior di Rocca, Gr. Sci.at. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 70

## EMILIO COMICI

### La ricostruzione della sciagura

Ci sono degli avvenimenti che impongono di credere in quella cosa imponderabile e misteriosa che è il Destino, quale supremo regolatore della nostra esistenza: uno d'essi è la tragica fine di Emilio Comici.

Soltanto un Destino crudele doveva abbattere per sempre Emilio Comici, ancora nel fiore degli anni e splendente per energie fisiche e spirituali. Un banale accidente è stata l'arma fatale che ha servito a schiantare il grande alpinista, dalla montagna mai piegato.

Sabato 19 ottobre scorso nel pomeriggio Egli si recava nella vallunga, a pochi minuti da Selva di Valgardena, di cui era Podestà, con quattro amici per fare una passeggiata, senza la minima intenzione di arrampicare. Egli era in procinto di partire per Roma e nella sua stanza si trovò la valigia già pronta, l'abito da viaggio sul letto ed un appunto sull'orario ferroviario. La comitiva andò a sostare sotto le nere rocce poste a destra dell'imbocco della valle, nei pressi del trampolino da salto, sulle quali due dei compagni volevano fare un'esercitazione. Mentre questi ultimi stavano arrampicando su un tratto piuttosto pericoloso anche gli altri due, il medico condotto ed una signorina, vollero arrampicarsi però in un posto più a destra, molto più accessibile. Comici si accomiatò a loro senza alcun presentimento che l'altro in quel momento stesse maleficamente meditando di spezzargli il filo della vita. Egli prese con sé 3 cordini di differente lunghezza; con essi legò la smortina e proseguì per cenge erbose e facili rocce, raggiungendo in breve una quarantina di metri d'altezza. Dal punto raggiunto s'alza una pareteina fissa di circa 8 metri, dalla quale sporge una specie di naso roccioso, verso la fine. Egli superò la pareteina, ma non fidandosi di far proseguire la signorina, decise di discendere.

che da noi, Comici era rimasto il ragazzo semplice e riservato che conoscemmo in pochi ai tempi dei primi allenamenti in Val Rosandra, presso Trieste. Quest'estate, lui così modesto, mi confessò che aveva due sole ambizioni: ricevere due sole medaglie, la medaglia d'oro al Valore atletico, che sentiva di meritare e che non gli venne concessa; dare alla Valgardena un maggior potenziamento alpinistico e sciistico. Povero Emilio: la medaglia sarà finalmente, ma « alla memoria », ed in quanto al progetto esso rimane in retaggio al suo successore come un sacro dovere da adempiere.

Come spesso avviene per la vita di uomini eccezionali, anche Comici non ha potuto sfug-

La versione della sciagura data dal Fabjan è confermata da altre testimonianze. Esaurientissima è quella inviata dall'accademico conte Sandro del Torsio di Udine, reduce da Selva in Gardena, ove ha assistito con l'animo sconvolto ai funerali del povero Comici. Da essa risulta evidente il tipo proditorio di una vicia sorte la quale ha fatto cadere chi non avrebbe mai caduto.

Comici si recava sabato 19 ottobre scorso, nel pomeriggio, col medico del paese, col notaio portatore Gianni Mohor, trapanese, col segretario del Comune ed una ragazza di Selva a fare esercizio di arrampicata sopra una breve parete in Valle Lunga, alla sinistra orografica, nei pressi del trampolino di salto. Mentre il Mohor iniziava per suo conto il lavoro col dottore e l'altro compagno lungo una fessura, Comici, in mancanza d'una seconda corda traeva dal sacco di Mohor i cordini di differente età e dimensioni e li allacciava per condurre a sua volta la ragazza per facili rocce e cenge erbose alcuni metri a destra della cordata Mohor. Giunto a 40 metri più in alto, all'attacco d'una pareteina liscia

di 5-6 metri, formante diedro fessurato con una placca sporgente, raggiungeva la sommità di questa. Non fidandosi del cordino per far salire la ragazza, le ordinava di sostare sulla cengia erbosa della quale sorgeva la pareteina e di slegarsi dal cordino che doveva scrivere a lui stesso per discendere sulla cengia. Appoggiava poi il cordino in giro ad uno spuntone di vertice della placca e, tenendone i due capi nel pugno destro, ne provava la resistenza. Il cordino, che sembrava tenere e quindi dava pieno affidamento, si strappava invece fatalmente nel reggere il peso di Comici alla discesa. Egli precipitò lungo i salite di 47 metri rimanendo esanime al suolo. La morte è stata istantanea.

Un accurato esame da parte dei competenti ai due pezzi del cordino ha rivelato come lo stesso classe l'insidia. Si trattava d'un vecchio pezzo di cordino rimasto esposto alle intemperie, ma ancora in condizioni da poter reggere ad un certo strappo col peso di Comici. La sfilacciatura dei due capi strappati si presenta annerita internamente: Comici non avrebbe potuto accorgersene. Con tutta probabilità era quello il punto che maggiormente sarà stato esposto nell'occhiello d'un chiodo di roccia.

come atto di fede e di devoto omaggio, l'ultimo ardimiento di Comici, è stato impartito l'assoluzione al feretro.

All'appello fascista, fatto dal rappresentante del Federale, un attimo di estrema commozione ha fatto luccicare gli occhi dei montanari, fissanti, come a chiedere ragione della cruda realtà, le crode vicine e, mentre tutti i monti della couca — quasi segno di compartecipazione alla scomparsa del loro grande amico — si ammantavano di nubi, con le corde, che cotobbero fatiche e disagi, ore di ansie e di lotta e che, tante volte furono l'unico filo di salvezza, la bara è stata calata nella fossa.

Con questo atto, ancora una volta i compagni di cordata vollero essere legati con lui, quasi a significargli con la loro ammirazione, il loro affetto e, con il loro attaccamento, la promessa di continuare seguendo il suo esempio.

Frattanto le prime palate di terra — di quella terra che ogni giorno nasce dallo sgretolamento delle ardite cuspidi, — scendevano a coprire i resti mortali di colui che, per un ideale fatto di ardimenti, di bellezza, di forza e di intime soddisfazioni morali, volle vivere pericolosamente, per indicare coi fatti, la via e la vita: a chi vuol essere degno di vivere e ascendere.

### Ingraziamenti della famiglia

I familiari e la Sezione di Trieste del C.A.I., nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano a nostro mezzo tutte le autorità, gli Enti, gli amici e tutte le persone che in varia guisa vollero esprimere il loro cordoglio per la scomparsa di Emilio Comici e in particolare quelli che, con la loro partecipazione, contribuirono a rendere più solenni i funerali celebrati a Selva.

Il Consiglio direttivo del C. A. I. Trieste, riunitosi appositamente sere fa, ha preso alcune deliberazioni per commemorare degnamente il grande scalatore.

La Scuola nazionale di alpinismo della Val Rosandra viene ribattezzata col nome di Emilio Comici.

Verrà chiesta l'autorizzazione al Presidente generale per promuovere una sottoscrizione nazionale per onorare lo scomparso.

E' intenzione generale di erigere una lapide commemorativa sulle Dolomiti e di stampare una pubblicazione nella quale, oltre alla descrizione delle maggiori ascensioni di Emilio Comici, dovrebbero trovar posto i suoi scritti.

## Le onoranze degli alpinisti padovani

### La palestra degli Euganei dedicata al suo nome

La improvvisa e fulminea morte di Emilio Comici ha colpito profondamente il cuore di Padova alpinistica.

La locale Sezione del C.A.I. ha immediatamente deliberato di intitolare al suo nome la sua palestra di addestramento alpino sugli Euganei ed a tale scopo domenica 27 ottobre ha avuto luogo una manifestazione sotto la Parate est di Rocca Pendice, dove alcuni giorni prima tre esperti rocciatori padovani aprirono una nuova, ardua e difficile via.

Nonostante il maltempo un folto gruppo di appassionati, di alpinisti e di rocciatori padovani hanno voluto assistere alla Messa in suffragio di Emilio Comici celebrata sopra un rustico ma significativo altare costruito con i detriti delle rocce che il tempo, con la sua lenta azione, distacca dalla vulcanica parete. Ed hanno voluto che a celebrarla fosse il rev. padre Mantovani, intrepido e valoroso alpinista.

L'altare era adornato di fiori alpini, e degli strumenti di questa nostra specifica passione; fra il tricolore ed il gallardetto azzurro della Sezione C. A. I. spiccava una grande fotografia di Emilio Comici, eseguita sulla vetta del Campanile Italo Balbo, ultima e meravigliosa conquista del caro Camera: scomparso. E' questo regalo ambito offerto ai rocciatori padovani dall'Accademico Antonio Berti che 31 anni fa, unitamente a Gino Carugati, aveva tracciato la prima via sulla vergine parete di questo grande roccione.

Al Vangelo il Celebrante ha ricordato Emilio Comici, dando commovente accento alla bontà d'animo ed alla purezza di spirito che aveva spinto lo Scomparso a questa grande scuola di ardimiento.

Al termine del divino Sacrificio, il vice Presidente della Sezione di Padova del C. A. I.

«Non è una vana parola: evocato dall'amoroso rito nostro, Egli è qui con noi.

Qui, sotto questa parete che Egli "assaggiò" in questa nostra palestra che Lui consacrò compiacendosi che l'alpinismo padovano si avvisasse a quella sicura maturità che noi abbiamo desiderato, preparato, voluto, con una passione ed una fede senza nome; qui, dove in una giornata grigia, senza sole, che Lui illuminò con l'arte sua, ci apprese a guidare i giovani, ad educare lo spirito, a fortificare l'animo, a rinsaldare i muscoli; qui, dove ci insegnò a vincere le verticalità della parete, mostrandoci come ci si innalza nell'azzurro, quando è il cuore a dare ali al folle volo!

Ora che è caduto — caduto insegnando — egli ritorna con noi... E come i precursori ed i credenti abituati a cibarsi dell'indifferenza e dell'incertezza della vita spirituale dal deserto: fatto spirito anche dalla suprema trasformazione, perché la morte solamente risolve il grande mistero della Vita; con la Sua esile e diafana voce, adusata ai grandi silenzi, ritorna alla Sua piccola ma fida compagnia per ripetere il monito che fu tutta la Sua missione alpinistica:

«Amate, fratelli, questa nostra montagna, amate perché è grande, amate perché è bella, amate perché è nostra; amate perché difende e protegge il popolo eletto, perché ci dona una esperienza e che è chiave per la traversa umana; ma amate la soprattutto perché ci rende migliori, perché ci fa più buoni!».

Ora il Suo nome — il nome del più grande arrampicatore d'Italia e dell'anima forse più bella e più pura che l'alpinismo abbia prodotto in questi ultimi tempi — rimane in questa nostra Palestra.

E' d'uopo che tutti operiamo in modo da esserne il meno indegni possibile.

Voi o giovani che abbiamo amato anche quando — soli — aspettammo il ritorno di questi virgulti, che adesso amiamo ancora di più perché siete la sicura certezza di questa nostra Sezione; voi che lo potete, perché la vita vi elargisce animo, intelletto; forza; dovetevi sentire bruciante lo stimo per continuare con profondo studio e con rinnovata passione la via che Emilio Comici ha segnato; dovetevi avvertire questa Montagna col cuore puro, conserca con intelletto professando alla mete a cui Egli si era votato.

Fate, o giovani presenti ed assenti, vicini e lontani, sparsi nelle valli, nei monti, nelle cattedre, nelle officine sonanti; fate che la Patria, che la Montagna, che le nostre glorie e divine Dolomiti non piangano, no, un morto che scende nell'altro silenzio, ma sorridano e salutino una nuova avventura che sorge, che sale, che vince, assediata di grandi altezze; e nelante l'azzurro, sicura, certa della meta, sotto lo sguardo di Dio».

Le parole del camerata Sagramora, sottolineate e da commossa attenzione, sono state salutate al termine da un fervido ed unanime consenso.

Dopo l'appello fascista, la folla è scesa da Rocca Pendice, dirigendosi in città col rinvio o che il maltempo abbia impedito agli intrepidi di effettuare salite al Monte Piria ed alla Rocca Pendice.

Ma tutti portavano nel cuore una commozione ed una promessa che non rimarranno sicuramente vane.

## La medaglia d'oro al valore atletico

Per la grande impresa compiuta la scorsa estate sul Campanile Italo Balbo, allo Scomparso è stata concessa «alla memoria» la medaglia d'oro al valore atletico, colla seguente motivazione:

«L'arrampicatore dolomitico più classico e più famoso, vantato dell'Italia. Affrontò e risollevò con compagni o solo problemi alpinistici ove avevano fallito tutti i migliori. Ai mitici e ai citati fu maestro impareggiabile di tecnica insuperabile, di audacia estrema, ma ragionata. Per onorare anche nella roccia la memoria di Italo Balbo, osava affrontare la parete nord del Campanile Balbo, muraglia strapiombante ai 500 metri d'altezza, mai neppure tentata perché superiore all'osabile; e anche su quella, in un giorno e mezzo di lotta, con un bivacco, egli passava il Campanile Italo Balbo, nel gruppo del Sassolungo, Dolomiti 28-29 agosto 1940-XVIII. Prima salita per la parete nord».

uscita iatori  
provviso nsequen- cato fra icato in na alpi- alta Val i è nevi- tanto il 2 ot- a i trent- quali legni zioni in-  
pinoi ri- sua at- le risali- le loro  
osta  
i abbiamo nancanti e stro solie- mo che a so.  
ile  
Milano 22, Milano  
IMA  
ivere 0 42  
mas- che re da rovis- ado- ven- 1600, -1200 rresso E filano



Uno degli ultimi ritratti di Comici. - Il perfetto stile del grande arrampicatore.

ta. Il suo amore per l'Alpe era totalitario, addirittura passionale, e non subiva restrizioni, nonostante che il carattere spettacoloso delle sue imprese potesse far sembrare il contrario. Egli amava i fiori alpini, adorava il sole, si commuoveva dinanzi al tramonto, si estasiava alla vista d'un panorama, ammirava sgomento le forze naturali che si scatenavano durante la bufera, cantava al rombo d'una valanga. Possedeva in buon grado una sensibilità artistica con preferenza per la musica, che praticava suonando il piano. Durante una delle Messe celebrate in suffragio della Sua anima nella chiesetta di Selva, il giorno seguente alla sciagura, si sparse dolcemente per l'aria le note di Bach espresse da un violino. Era il commovente «addio» d'una signora svedese, con la quale Comici aveva compiuto diverse scalate, ed era la medesima musica che Egli aveva suonato con lei qualche giorno prima.

### Alpinista completo

E' stato un alpinista completo perché la sua capacità era identica tanto su roccia quanto su ghiaccio. Infatti, in mezzo al novero delle sue ascensioni, ve ne sono parecchie invernali e qualcuna anche nelle Alpi occidentali. Sul ghiaccio procedeva rapido e sicuro; sembrava che il suo piede avesse il potere di appigliarsi come sulle rocce. Ma Egli preferiva le Alpi orientali, ed in modo particolare le Dolomiti, perché là trovava l'ambiente più adatto al suo temperamento. C'era in Lui come una volontà di dinamismo, mediante l'adeguazione del suo spirito alle strutture ardite di questi monti, dove le sue rigolose energie ristabilivano l'equilibrio espandendosi nella violenza dell'arrampicamento. Soltanto nell'azione audace ed in mezzo ai pericoli egli trovava quella catarsi che lo liberava dal tormento della passione e gli ridava la perfetta serenità spirituale.

pressionanti strapiombi. In cordata con tre prorette guide di Cortina, Egli vinse anche quella battaglia, annullando così le aspirazioni degli alpinisti tedeschi che già avevano fatto qualche tentativo. La recente conquista del Campanile «Italo Balbo» per la parete nord, nel gruppo del Sassolungo, è una prova lampante della pienezza delle forze di Emilio Comici, nonostante che la Sua età s'avvicinasse ai quaranta. Notevoli risultati seppe ottenere nelle spedizioni condotte all'estero, in Jugoslavia, Francia, Spagna, Egitto, Grecia, Albania e Marocco.

Egli è stato un novatore nel campo della tecnica egli accorgimenti da Lui studiati, e collaudati in tante vittoriose imprese hanno consentito agli altri di metterli in pratica con risultati altrimenti impossibili. E' stato pure un Maestro ed un apostolo dell'alpinismo; con il suo entusiasmo e con il fascino della Sua personalità trascinava giovani e vecchi all'avventura, incitandoli a cercare nella montagna la gioia dei forti. La Sua forza di convinzione e la Sua fede erano tali che chiunque gli avvicinasse si sentiva invincibilmente tratto a seguirlo almeno in parte il suo esempio.

Negli ultimi anni s'era iniziato all'alpinismo solitario, manifestazione di eccezione assoluta, alla quale unicamente intellettuali superiori, cuori puri e muscoli saldi possono aspirare. Quanto vi fosse preparato lo dimostrò con la rimozione da solo della famosa parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, di schietto seto. C'era in Lui come una volontà di dinamismo, mediante l'adeguazione del suo spirito alle strutture ardite di questi monti, dove le sue rigolose energie ristabilivano l'equilibrio espandendosi nella violenza dell'arrampicamento. Soltanto nell'azione audace ed in mezzo ai pericoli egli trovava quella catarsi che lo liberava dal tormento della passione e gli ridava la perfetta serenità spirituale.

Comici non è mai caduto, né poteva cadere; Egli è stato vittima d'un trattamento tegoli dal bieco Destino che soltanto così è riuscito a rapirlo.

La scomparsa di Emilio Comici ha gettato nella costernazione tutto il mondo alpinistico ed è una gravissima perdita per l'alpinismo italiano ed in generale per lo sport fascista. Egli impersonava alla perfezione l'atletica di Mussolini: tenace, cavalleresco, ardimiento. Le Sue mirabili gesta hanno contribuito in maniera decisiva ad affermare l'autorità dell'alpinismo nostrano in confronto con quello straniero, ed Egli rappresenta veramente l'epoca definitiva dell'evoluzione alpinistica, intesa nel senso d'una preminente prestazione umana nel conseguimento dei risultati, a prescindere dalla tecnica che Comici, in virtù delle Sue doti eccezionali, ha sollevato ai supremi fastigi.

La concezione e la realizzazione di alcune Sue «creazioni» sono autentici capolavori d'arte alpinistica. E' stato uno dei primi ad intuire il valore ed il significato della «via» che s'identifica con la pura perpendicolare della vetta, astraendo da tutti i possibili ostacoli anche i più repulsivi, perché capiva che essa costituisce l'esperienza più degna per la conquista della montagna e corrisponde alle aspirazioni dell'anima umana; la quale tende all'elevazione non per sentieri contorti o traversi ma bensì lungo la via più di-

gira l'amaro veleno delle critiche. I rari ripetitori delle Sue «vie» spesso hanno affermato che dopo tutto esse non erano così difficili come sembravano. Scordavano però di aggiungere che il tempo da loro impiegato a percorrerle era quasi sempre superiore a quello occorso a Comici per scoprirle e dimenticavano pure di contare i chiodi impiegati. Altri preferirono l'assurdo e sciocco giudizio che Egli non fosse un alpinista, ma un arrampicatore: la stupidità di tale distinzione dispensa da qualunque confutazione.

In verità le sterili critiche mosseggi rivelano chiaramente che la Sua opera non è stata ben compresa neanche da chi era investito della necessaria autorità per comprenderla. Si è creduto di vedere nella Sua raffinata tecnica, nel suo insuperabile stile e nel suo indomito coraggio un fine, mentre erano soltanto i mezzi per conseguire una meta, così fiammeggiante da abbarbagliare chiunque non vi sia adusato.

Il rimpianto della Sua tragica ed immatura scomparsa è più che sufficiente per tappare la bocca a tutti i retori. Egli lascia un patrimonio ideale al quale gli alpinisti di buona lega sempre attingeranno e la Sua presenza, trapassata nella leggenda, avrà sempre il potere di incitare i giovani ai migliori ardimenti.

Quando nel piccolo cimitero della Val Gardena, dopo le esequie alle quali parteciparono una folla straboccante giunta da ogni parte d'Italia e l'arreprensantano del Reich, s'elevarono e spontaneo il canto di «Stelluti alpini», con il quale i Suoi compagni di tante avventure hanno voluto porgergli l'estremo saluto, calde lacrime solcarono quei volti scarniti dal dolore. In quel momento per la montagna corse come un anelito di fede e si concretò in una promessa: «Arrivederci!».

Giordano B. Fabjan.

La camera ardente era stata allestita nell'edificio comunale di Selva, dove la salma è stata amorosamente vegliata da camicie nere e da avanguardisti. Domenica 27 ottobre poco prima di mezzogiorno, il Prefetto di Bolzano è giunto a Selva, recandosi subito nella camera ardente; il dott. Agostino Podestà ha sostato in reverente raccoglimento dinanzi la salma, impartendo poi al commissario prefettizio, ing. Arturo Tane-

### Le estreme onoranze

La camera ardente era stata allestita nell'edificio comunale di Selva, dove la salma è stata amorosamente vegliata da camicie nere e da avanguardisti. Domenica 27 ottobre poco prima di mezzogiorno, il Prefetto di Bolzano è giunto a Selva, recandosi subito nella camera ardente; il dott. Agostino Podestà ha sostato in reverente raccoglimento dinanzi la salma, impartendo poi al commissario prefettizio, ing. Arturo Tane-

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue. Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.

Inviare vaglia, assegni o francobolli alla Amministrazione de «Lo Scarpone» - Via Plinio 70, Milano (IV)





# CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### È APERTO IL TESSERAMENTO PER L'ANNO 1940-1941-XIX

## ALPINISTI, SCIATORI, ISCRIVETEVI AL C.A.I.

OLTRE AI VANTAGGI MORALI IL C.A.I. VI OFFRE:

- Publicazioni**
- Rivista mensile illustrata.
  - Lo Scarpone, giornale quindicinale d'alpinismo.
  - Sconto 50 per cento e più sulle pubblicazioni edite dal C.A.I. (Guida dei Monti d'Italia, Guide e carte scistiche, manuali alpinistici, sciistici e scientifici, opere letterarie).
  - Sconto 20 per cento sulle carte ed. dall'I.G.M.
- Rifugi**
- Esenzione dalla tassa d'ingresso nei 350 rifugi del C.A.I.
  - Riduzione 50 per cento sulle tariffe di pernottamento nei rifugi del C.A.I.
  - Riduzione 15 per cento sulle tariffe delle cibarie nei rifugi del C.A.I.
  - Riduzioni nei rifugi di C.A. esteri con i quali esiste reciproci di trattamento.
- Riduzioni viaggi**
- 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soli soci vitalizi, ordinari, popolari, GUF ordinari, GIL ordinari), con speciali norme.
  - 50 per cento individuale sulle FF. SS. con norme speciali.
  - 50 per cento collettivo sulle FF. SS. (per comitive di almeno 5 persone e per qualsiasi destinazione).
  - 30 per cento su alcune linee di navigazione marittima.
  - Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.
- Assicurazione**
- Assicurazione con ro gli infortuni alpinistici.
- Vantaggi vari**
- Certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, con norme speciali.
  - Frequenza della Sede sociale di oltre 150 Sezioni del C.A.I. con facoltà di usufruire della biblioteca degli strumenti.
  - Partecipazione all'adunata ed all'Ateneum nazionale, con sconti.
  - Partecipazione alle gite sociali.
  - Partecipazione a manifestazioni varie indette dalle Sezioni.
  - Facilitazioni ed assistenze varie.
- Quote sociali**
- Socio vitalizio L. 500 una volta tanto - Socio ordinario (compresa l'assicurazione infortuni) L. 61,50 annuali - Socio popolare (assicurazione compresa) L. 46,50 annuali - Socio aggregato L. 26,50 annuali. I giovani appartenenti alla GIL ed al GUF godono di speciali riduzioni di quota.
- Per i soci appartenenti alle categorie Vitalizi, GUF ordinari e aggregati GIL ordinari e aggregati, l'assicurazione è facoltativa. L'assicurazione facoltativa consiste in L. 6 in più della quota sociale.
- La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali e nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30.

### Lavori sulla "direttissima" in Grignetta

La Sezione di Lecco del C. A. I., col concorso della Sezione di Milano, ha provveduto alla sostituzione delle corde metalliche sfilacciate e punte di affrancare arpioni e sostegni, rifacendo anche la scala a zanche ed a rimpiazzare i materiali andati dispersi.

### Gr. Alp. "Fior di Rocca" Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 61

Assemblea generale ordinaria dei soci

Martedì 12 novembre corr. alle ore 21,15 avrà luogo presso la nostra Sede sociale, l'annuale assemblea generale dei Soci col seguente:

- Ordine del giorno**
- Relazione del Presidente;
  - Bilancio anno XVIII;
  - Proposte nomina dei Consiglieri.

Data la manifesta importanza della riunione tutti i Soci sono pregati di intervenire.

### L'albo d'onore del C.A.I.

**Soci e guide caduti per la Patria**

**BALBO Lino**, Tenente degli alpini (Sezione di Ferrara) nel cielo di Tobruk.

**Prato Costantino**, Guardia Marina (Sez. Mondovì), scomparso col sommergibile su cui era imbarcato.

**Lo Re Carlo**, Sergente maggiore pilota (Sezione dell'Urbe), caduto in combattimento aereo sul fronte occidentale.

### Soci e guide feriti in guerra

**Caldari Bruno**, alpiere (guida) al Colle dell'Enclave.

**Angelini Renato** (Sezione dell'Urbe).

### Attività alpinistica della C.A.I.

Il Comando di Milano del Battaglione Alpino Avanguardisti ha pubblicato una circolare annunziante l'inizio dell'attività propria invernale. La Direzione ha assicurato il proprio appoggio.

### Prime nevi

Ci sono giunte le prime nevi regolari (cartoline) sullo stato delle nevi. Il solete Angelo Casari ci informa che al Rifugio Casaniga (m. 2000) lo strato nevoso misura cm. 150, al Rifugio Casari (m. 1500) cm. 20, misurazioni fatte il 30 ottobre scorso.

Dalla Val Martello ci informano che la neve è pure apparsa, scendendo grado grado per la *Valletta Luraga*, fino al Rifugio Nino Corsi (m. 2.000) di Milano, più giù all'Albergo Val Martello, più giù ancora al Giovinetto, a S. Maria a Gandola, dando alla valle il suo aspetto invernale e preparando il primo tappeto di fondo per gli sciatori.

In quel di Cervinia vi è neve fresca scibile, al *Pian S. Teodoro* cm. 50, al *Colle del Tardolo* cm. 110, ed al *Pian Rosa* cm. 130.

Ci viene pure comunicato che sono chiusi al transito i Passi dello Stelvio, della Forcola di Livigno, del Giovo e del Pordoi per le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni. Se ne può dedurre che le località adiacenti devono prestarsi ottimismo alla attività sciatoria.

### FUNVIE DEL CERVINO

Bollettino della neve

Cervinia metri —

Piano S. Umberto » 0,50

Colle S. Teodoro » 1,10

Pian Rosa » 1,30

NEVE FRESCA SCIABILE

### Vianuova

Usciamo insonnoliti nella notte fredda. Risuonano i ramponi sui sacchi, le piccozze sul sentiero. Sulle vette, sul ghiacciaio, sulle rocce, sulle acque, nel cuore è la solenne silenziosa luna con la sua certezza fredda di destino immutabile; ma sotto quella certezza sono sotto le soliti coltri di ghiaccio un fluire di acque vive che corrono verso il loro fato, di ideali, che ci spingono verso l'impossibile al di là del timore nella nostra esaltazione e negazione di vita.

E noi andiamo e le scosse dei sacchi e il suono dei chiodi sulla pietra sono ribinici, così come il fruscio delle piccole limpide vene nascoste contro le azzurre croste di gelo.

La piccozza si fa attenta e il piede, avvezzo all'oscillare, dei massi accatastati è agile e leggero e l'occhio cerca nel biancore lunare del granito, del primo ghiaccio l'appiglio sicuro; ma il pensiero ancora segue una sua fantasia lontana.

Ora intorno a noi è uno scenario di tempesta, un agitare di battaglia pitriacata da un Dio immane e vendicativo: simili a guerrieri insultanti sono i pinnacoli protesi contro il cielo, contro la luna; e i cupi sonori crepacci hanno l'infinità e l'attrazione dell'abisso. La mia piccozza risuona nel vivo ghiaccio e il mio piede armato di ramponi segna il passo pesante e sicuro della coscienza, qui dove mai risuonò l'eco dell'acciaio temprato da uomini.

Siamo sulla roccia nell'ora che la luna tramonta e sorge il sole: un alto gelato penetra sotto le giacche a vento, sotto i maglioni, un colore più vivo di speranza e di attesa è sulla natura. Ma il nostro pensiero è sulla parete e le nostre dita appaizzate stringono il piccolo appoggio in mezzo alla neve, al vetrato intagliato dalla piccozza che ora sospesa ci urta nel fianco o risuona sugli scarpioni, mentre i lunghi chiodi dei ramponi stridono nel passo sulla roccia.

Noi non vediamo sorgere il sole, ma torniamo nella notte

di un canalone gelato ertissimo, il ghiacciaio è rigato dai sassi calati, risuona del lavoro metodico e preciso del grandinare, perché noi ci intagliamo passo dopo passo la via verso la meta.

Il vento sorto col sole, si fa più intenso, solleva la neve e la getta contro la piega dura della nostra bocca, contro i nostri occhi corrucciati sui nostri capelli agitati, così che noi siamo una sola cosa con la parete perlitica bianca e azzurra di ghiaccio. Solo in noi vive la volontà che tenta e continua intaglia l'appiglio viscido per le punte aguzze del ramponi, per la mano nuda a sostenere irrealmente il corpo al di là del filo a pizzo sulle profondità che ci appaiono a tratti negli strappi della nebbia portata dal vento. Le scaglie gelate staccate dalla piccozza battono sulla parete intorno a noi e fischiano come proiettili vanno verso l'abisso del ghiacciaio tedesco e noi, solo talvolta, sentiamo rumeri in fondo; darebbero suono i nostri corpi caduti nella nebbia e nel vento.

A tratti ci appare il rifugio caldo e sicuro donde occhi attenti vedono nelle lenti i nostri corpi, neri da lunghe ore immobili contro la parete azzurra; ed io sospeso ad una piccola frattura del ghiacciaio da un chiodo che non regge al lo strappo, al di sopra di centinaia e centinaia di metri di abisso, battuto dal vento, irrigidito dal freddo, col viso sanguinante per una scaglia gelata che mi ha colpito, sono felice come essi nel rifugio non sono, come nessun uomo sulla terra è in questa ora felice.

### Una sciagura mortale al Pizzo del Roggio

Il 26 scorso in Val Vigizzo è giunta notizia di una sciagura locale a ventisetteenne Severino Cottini da Craveggia il quale, nello scendere il Pizzo del Roggio è precipitato da un canalone a nord-ovest della vetta. Estremamente pericolosa è stata l'operazione di recupero della salma, poiché una squadra di volontari accorsi sul luogo non appena si ebbe notizia della disgrazia dovette faticare due giorni per rinvenire il corpo del giovane. Dopo essersi calati ripetutamente con corde doppie a scandagliare i canali della località, finalmente poterono scoprire il cadavere alla profondità di circa 300 metri. Discese allora il valpurga alpino Pietro Mozzanin, il quale è raggiunto il corpo dell'infelice lo ha legato e portato lentamente fino alla cima del Pizzo donde si provvede al trasporto a Craveggia per i funerali.

### Penne nere e cuori d'oro nella Savoia

Qualche giornalista è stato nelle contrade savoiarde occupato dagli alpini: ha scritto poi retoricamente delle notizie delle Impressioni non sempre esatte, con grave danno per tutti.

Ha scritto, ad esempio, che le case erano tutte intatte, che le porte non erano state scassinata, che i danni erano minimi, che l'ordine più pulito esisteva nel paese. Niente di più falso. È vero il contrario.

«Gli» è che quel giornalista non pensava, allorché scriveva, che qualcun'altro all'infuori dei nostri soldati avesse potuto socchiudere e rapinare. Ed invece è proprio stato così. Qualcuno, che non fu il nostro soldato, ha fatto il bottino di guerra: è stato il soldato francese, mentre si ritirava. Come giustificare diversamente il fatto che le case savoiarde occupate dagli italiani erano piene di oggetti militari francesi? E se non bastasse questa prova, basti la confessione di parecchi smobilitati francesi.

Il fatto è grave e nel medesimo tempo è un indice ben significativo dell'educazione che il maledetto, odiato, disprezzato Fronte Popolare (soltanto ora però) aveva creato in Francia.

Sul disordine prodotto dalla fuga dei francesi (la resistenza infatti non avvenne in prima linea, ma soltanto là dove le caverne li proteggevano sicuramente) passarono i nostri soldati e videro.

Videro soprattutto gli oggetti della corruzione spirituale francese. Il cuore delle nostre truppe è troppo limpido, morale, onesto, innocente per non stupire di fronte a certe cose. Persino le batte dei savoiardi, senza arrivare alle ville e alle case dei paesi più sviluppati, contenevano tali oggetti: quelli che servono a stimolare i sensi e nello stesso tempo ad impedire o a distruggere la maternità. E nel groviglio di queste cose scende e immonde saltava fuori, come se fosse la vera e unica causa, una tessera comunista, o un foglio propagandista di Blum.

Solo un oggetto non era stato travolto dal disordine delle case, da coloro che frugavano velocemente per arricchirsi di poco oro e di molta ignobiltà: era il Crocifisso e la Madonna. Gesù e la Madonna hanno visto lo schiene già troppo ricurve per il grave fardello dei nostri soldati.

Poi quei giornalisti hanno dimenticato di dire, forse per falso pudore, come le popolazioni hanno accolto i soldati italiani al primo arrivo. Non certamente con onore. I loro occhi eran carichi, se non di odio, di disprezzo, e soprattutto di incomprendimento.

E la ragione c'è, chiara, precisa, solenne. Ed è questa. Han sempre creduto i francesi della Savoia, che al di là del confine, come se esso fosse una catena inaccessibile, vivesse sempre quel popolo che i nostri denigratori avevan inteso a tener in vita con poca luce e con molta fame. Un popolo cioè che non fosse capace di tanto.

Ma il concetto ora è già cambiato e ne diamo i motivi.

È che noi italiani abbiamo portato i viveri nella Savoia, dove i francesi non sanno co-

me a farceli arrivare. E si che le difficoltà di approvvigionamento e di transito non ben più difficili per noi che per loro!

È che noi italiani sappiamo usare vero le popolazioni delle zone occupate maggior provvidenze che non sappiamo usare i francesi.

È che il nostro soldato è più abituato a dare che a ricevere.

È che i francesi han cominciato, vedendo i petti decorati di molte campagne dei nostri giovanissimi soldati, a credere alla rinata forza legionaria romana, quella che ha lasciato a distanza di duecento decenni le tracce ancor visibili e solenni, lungo le strade della Val d'Aosta o sul Piccolo San Bernardo.

È che gli italiani hanno aiutato già fin d'ora le popolazioni in tutti i sensi: dalla ricerca del loro bestiame smarrito, alla distribuzione gratuita del vitello per le famiglie più povere, alla organizzazione dei servizi medici e veterinari.

Questo è il quadro della nuova situazione creata dall'occupazione italiana nella Savoia. E di ciò la prova più solenne è la affermazione di alcuni francesi di Bourg S. Maurice: «Peccato che gli italiani non siano arrivati fin qui! Almeno saremmo sicuri del pane per l'inverno».

Ciò premesso, diamo alcuni cenni illustrativi sull'opera degli alpini nelle zone occupate. Di quegli alpini che sono i «magni» dell'improvvisazione logistica, nati per provvedere a tutti fuor che a se stessi: penne nere e cuori d'oro.

Finché non verrà la pace, è logico e necessario prevedere ogni sorpresa; in zone occupate di recente è bene tener vivo l'ammontamento machiavellico: homo homini lupus. Sarebbe ben grave che, per eccesso di fiducia nell'armistizio, si dovesse ripetere, per i nostri soldati alorché calerà definitivamente la cortina di neve sul confine, duro e tremendo come quello che va dal monte Bianco al Gran Paradiso, un assedio che ricordi l'Alcazar.

Quindi all'opera, o alpini, per molti mesi, di tutto ciò che ci servirà ad ogni resistenza.

Ma l'opera, nessun dubbio, è già cominciata, anzi è quasi a termine.

Ecco infatti il quadro dell'organizzazione.

Le compagnie di alpini si sono trasformate in compagnie di lavoratori: gruppi nelle selve magnifiche della Savoia a recidere i tronchi, che serviranno per i forni del pane, per il rancio e per il riscaldamento; gruppi a portare dall'Italia file lunghissime di bestiame, per non restare privi di carne; gruppi a scaricare numerosissimi autocarri di farina, viveri d'ogni sorta, foraggio, munizioni, vino; gruppi a costruire baracche e magazzini e uffici.

Ferret Opus. Ma nel contempo lo spirito guerriero non si stempera: anzi è ben desto; e soprattutto la vigilanza più segreta e più profonda vien dietro ad ogni movimento locale. L'opera in tal senso compiuta dal Commissariato civile, dall'Arma dei Carabinieri, dalla

Milizia Confararia, dalla Finanza, è intensissima.

Eppure l'alpino trova il tempo anche di spiegare le sue risorse più recondite: egli improvvisa campi sportivi, dove offre saggi di pugilato, calcio, ginnastica; attrazze palchi, dove presenta spettacoli briossissimi; apre biblioteche, laboratori, uffici. A tal fine è aiutato mirabilmente dal «Dopolavoro» delle Forze Armate, che si prodiga in queste zone con vera abnegazione. La Provvida Impina ha aperto i suoi negozi, dove, merito soprattutto il prezzo politico, accorrono le popolazioni in massa. E la fantasia dei baldi alpini rallegra la vita e sembra il cuore fervido alpino racchiuso entro la cerchia luminosa delle montagne cariche di neve e di sole.

L'inverno passato molti degli alpini hanno potuto andare

in licenza illimitata: ed è successo che ne hanno approfittato per concepire una nuova creatura (fatto che molto significativo per gli studiosi di demografia). Ed ora che la creatura viene alla luce, chiediamo a conoscerla, prenderla nelle dure mani orgogliose, ed ammonirli così: «Cerca di venir su come tuo. Pare che l'è un vecchio alpino». Una carezza alla sposa, che li ha voluti premiare, offrendo tal gioia, e tanto, alla composizione della nuova paternità come all'attesa dei nuovi sacrifici dell'inverno, rispondono: «Canta che ti passa, vecio!».

Vuol dire che la tua necessità di dare la sfoghera tra questa gente. Anch'essa imparerà ad amarti, come la nostra gente. Tu non chiedi altro.

Carlo Masera

### LA SPEDIZIONE ALPINISTICA IN ALBANIA

### Precisazioni dell'ing. Ghiglione

Gli appunti e le osservazioni nei riguardi dell'ing. Ghiglione, contenuti nell'articolo di Luigi Santurini dal titolo «Con Ghiglione sulle Alpi albanesi» pubblicato lo scorso numero, hanno suscitato un certo risentimento nell'ambiente alpinistico, nel quale numerosissimi sono gli amici e gli estimatori del celebre alpinista e esploratore, come dimostra la seguente «let era aperta» al nostro Direttore di un gruppo di 23 soci del C.A.I. e Circolo Sciatori di Torino, fra cui il Segretario della Sezione stessa, Guido Derege:

«Come alpinisti, come soci del C.A.I. e come estimatori dell'ing. Ghiglione, teniamo ad esprimere il nostro vivo rammarico per le espressioni emesse nella comunicazione del sig. Santurini del numero del 16 ottobre scorso sull'opera di un alpinista ed esploratore quale è l'ing. Ghiglione.

La risonanza delle sue imprese, apprezzate in tutto il mondo geografico ed alpinistico, è tale da non poter la persona che esse stanno in questa sede messe ulteriormente in rilievo.

È pertanto molto spiacevole che una personalità siffatta sia stata oggetto di espressioni ironiche e diciamo pure, poco riguardose proprio ad opera di un suo connazionale, e proprio sopra un periodico della serietà e diffusione dello Scarpone, sia pure per far non l'avvenuta effettuazione di un certo numero di ascensioni. Sarebbe molto più alpinistico e fascista che queste questioni fossero trattate con spirito di cameratismo e, soprattutto, senza rancore verso l'uomo col quale la stessa corda, la stessa volontà, lo stesso ideale sono stati legati per la conquista della montagna».

Egual reazione per gli apprezzamenti del Santurini, che vengono ritenuti superficiali, ironici e poco rispettosi per la persona del Ghiglione, è espressa in altre lettere di singoli alpinisti che hanno anche espresso direttamente a Ghiglione la loro solidarietà e stima.

Ma riteniamo che la miglior risposta agli appunti del Santurini sia quella data dal più direttamente interessato: infatti lo stesso ing. Piero Ghiglione ci manda una lettera in proposito, che riportiamo integralmente:

Signor Direttore de Lo Scarpone

«Alle erronee affermazioni del Santurini risponde l'elenco stesso dato a fianco di essere. Il 25 settembre il Corriere pubblicò la notizia che io avevo fatto in Albania trenta ascensioni di cui due col Mazzoni, alcune col Santurini. Dall'elenco risulta che io avevo a quella data compiuto 2 scalate col Mazzoni, 4 col Santurini e 27 con altri compagni. L'articolo del Corriere fu dunque esattamente conforme».

Quando abbiamo ricevuto da Roma il manoscritto sulle Alpi albanesi ci siamo affrettati a pubblicarlo, dato che l'argomento era ed è di palpitante attualità; quasi contemporaneamente ci perveniva, attraverso il C.A.I. Milano, l'elenco delle scalate compiute dal Ghiglione, da solo o accompagnato ed abbiamo pubblicato tutto. Naturalmente non ci sono sfuggite, nell'articolo del Santurini le punte verso Ghiglione. Nulla sapendo da altri fonti abbiamo pensato che questi, se lo riteneva opportuno, avrebbe certamente messo le cose a posto, come infatti è avvenuto e nel modo più completo.

Ad ogni modo, dopo la esauriente replica del Ghiglione, riteniamo, per parte nostra, la polemica chiusa e non ritorneremo quindi più sull'argomento.

### ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

### Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA È IL CANAVESE

Trim è l'angolo gonfiato comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi.

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim l'angolo dal trifoglio portafortuna

CINEALPINISMO A SOGGETTO

Lo sciatore di Passo Rolle,,

Non fu profeta chi predisse che il « passo ridotto » non avrebbe potuto uscire dai rigidi binari della documentazione.

Al servizio dell'alpinismo il cinema ha reso benefici certamente immensi, fin da quando si accentava di una semplice successione di vedute, con poche scene di movimento, a volte senza nessun palese legame.

La fine è a sfondo rosa, allietata dalla guarigione di Pietro e dallo spiegato equivoco delle radiografie. La vita torna a sorridere tra i monti; e ritorna negli animi la fiducia, nei cuori l'amore, a Passio Rolle la luce.

È un pregevole sforzo questo di De Francesco per la realizzazione di un soggetto non facile ed elevato. Ottimi coadiutori gli sono stati i principali interpreti: Franco Bolognesi (Pietro), Lumi Lange (Franca), G. Paluselli.

L'uso del colore completa in modo splendido l'intera opera come del resto presto ognuno potrà sincerarsi personalmente.

Vincenzo Fusco

Ancora e sempre il Sassolungo

Esposito si sfoga...

... e tutti sanno che gli sfoghi d'uno scarpone sono sempre interessanti.

Il minuscolo sciatore, che quest'anno ha dominato da lontano quasi tutti gli altri...

« Hai letto Lo Scarpone? » mi domanda a bruciapelo, una di queste sere.

« Che non dici allora di quel tal articolo, a firma Fabian, che parla del Podestà rocciatore? »

« Ho capito — esclamo; — ma... cosa vuoi? Non ti curar del giorno in cui gli impediscono di compiere felicemente un'importante gara d'ici. Fattosi visitare e trovato sano ha il dubbio che il medico gli abbia tacito una tremenda verità della quale chiede conferma all'esame radiografico. Il caso vuole che gli venga consegnata una radiografia di un individuo malato; la scoperta del proprio gravissimo male che lo studente compie consultando i propri testi è tragica e solenne: una scura visione offesa la mente del giovane che si ritiene oramai condannato. Non più ascensioni, sciate, zabandaggio, spensierati di monte in monte, scorribande giovanili di vall-in-valle. Tutti finiti, tutto perduto, soffocato sotto il peso di un morbo atroce che non perdona. »

« E l'addio ai monti sembra suggerito da un rovente tramonto che il giovane ammira tragicamente smarrito. »

« La realtà è troppo triste e il contrasto con l'esuberante festa di Pietro creano una ribellione nell'animo del giovane che si sottrae nella sua abitazione cittadina dalla quale vuole evadere come un prigioniero condannato. Rovistando le vecchie carte trova i libri trascorsi di tante belle giornate trascorse tra i monti, libri, riviste, guide. Fotografie e un vecchio diario che Pietro riempiva da ragazzo con le proprie impressioni di montagna. Da quelle pagine antiche esce un profumo di gioventù, una luce di purezza, un richiamo potente e irresistibile che fanno prendere una rapida decisione a Pietro: i monti lo avranno ancora una volta, i montani stessi, poi sarà quel che sarà, l'ospedale, il sanatorio, la morte. La decisione viene confidata al diario. Pietro ha scelto per meta le candide alture di Passo Rolle, dove viene accolto festosamente da vecchie conoscenze che, ignorando il suo stato di salute, lo fanno partecipare ad una movimentata caccia alla volpe con gli sci. »

« Durante una veloce discesa una sua inseguitrice cade sulla neve gelata e si ferisce al viso. Pietro non lontano ha visto la scena e accorre. Il piccolo incidente procura l'avvicinamento tra il giovane studente e la vezzosa sciatrice ed anche a caccia finita Pietro e Franca si trovano e si comprendono: l'amicizia diviene presto un affetto sempre più profondo e sincero, ma Pietro sente che non può ingannare la ragazza. Egli è malato e non le vuole nuocere: « Franca ha diritto all'amore »

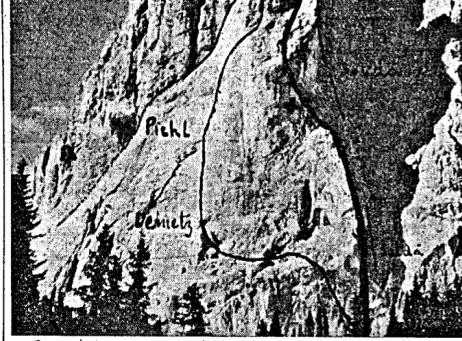
rocciatori di classe, i due « torelli » calcoliosi erano nuovamente in parete. Sapete, dove, egrigi lettori? Sulla « Torre-Salame ». Quella mattina io li ho seguiti fino all'attacco. E ricordo benissimo d'essere arrivato fin là recuperando un chiodo che qualcuno aveva lasciato infilso su per le rocce di approccio durante i precedenti tentativi. Abbiamo anche trovato delle zollette di « meta », del pane secco e un giornale degli ultimi giorni di luglio. Altri chiodi sono stati da noi rinvenuti a fior di neve su per la gola di sinistra della torre.

Ho recuperato gli scarponi che Esposito e Butta mi hanno gettato stando sui terrazzoni formati dal masso incastrato (vedi relazione Comici). Ho salutato gli amici augurando loro buona fortuna, ho assistito ai loro primi metri di sicura scalata e poi, carico di tre sacchi colmi del superfluo, ho cominciato ad arrampicarmi su per le rocce di destra, col preciso scopo di raggiungere la cresta nei pressi della

due ore — il limite raggiunto da Comici nei precedenti tentativi, levando i chiodi ed i moschettoni da questi lasciati — Esposito, in seguito, ha consegnato quattro moschettoni a Runggalder perché li recapitasse al legittimo proprietario — hanno preferito, alla gloria che poteva loro derivare dall'impresa, il senso del dovere; ed hanno compiuto a ritroso quella strada che era loro costata tanta fatica, per venirmi a ricuperare.

Non so quanto tempo rimasi solo, perché uno strano torpore m'aveva preso, ma il fatto è questo: che un bel momento mi sentii vicini e dovetti, insieme con la zioia di risalirli, rimpiangere d'essere stato la causa della loro rinuncia. Perché è inutile, senza questo malaugurato incidente i nostri scalatori del « Salame » risponderebbero sicuramente ad altri nomi.

Esposito non è mai tornato indietro. E come ha vinto la Presolana aprendo la prima via Italo Balbo proprio nel giorno infausto e triste che ha



La via più marcata, al centro della fotografia, è quella aperta dalla cordata Esposito-Butta lo scorso agosto. La crocetta segna il punto del bivacco

punta Emma e di là discendendo al Rifugio Vicenza. Invece il diavolo ci ha messo la coda.

Sono andato a cacciarmi in un posto dove non mi fu più possibile né salire né scendere. Avevo potuto levarmi gli scarponi, avrei tentato l'impossibile. Ma non potevo minimamente muovermi, pena... un salto nel vuoto.

Che dovevo fare? Attorcigliai le cinghie d'uno dei sacchi intorno a due piccolissimi appigli in modo da rimanerne chiuso tra la cinghia stessa e la roccia e... detti la voce agli amici.

Mi riuscì estremamente difficile dato il senso opposto della parete su cui opposto Esposito e Butta, di farmi intendere. Qualcuno rispose da fondovalle.

Io gridai press'a poco questo: « Non posso più andare avanti; trovate modo, quando avrete portata a termine la scalata, di venirmi a ricuperare o di avvertire chi lo possa fare ». »

Ma i miei bravi amici, che già avevano affinato — ed erano in parte da molto meno di

visto l'eroico sacrificio del Quadrumviro nel cielo di Tobruk, e come è passato sulle « vie Cassin » del « Costanza » e del « Sasso Cavallo » delle nostre Grigne e come ha vinto lo stesso spigolo Nord del Sassolungo sarebbe passato ed avrebbe vinto anche qui.

« Detto per la verità e la giustizia quanto sopra, termino riportando le testuali parole che chiesero gli sfoghi di « Ruchin »: « Questa — mi disse — è la fo' sulla quale sono segnate la mia via e quella degli sciatori che mi hanno preceduto nella conquista del « Sassolungo ». Tutti potranno constatare se ho toccato altri tracciaci. E nota, — insisté — che non le ho segnate io, persona, competentissima della quale, per deferenza, faccio il nome: è questo, dopo che io avevo tracciata la mia. »

« E così dicendo mi riempì per l'ennesima volta il calice di vin rubizzo e schietto. Brindai alle sue future vittorie. »

Italo Neri

NUOVI CENTRI SCIISTICI L'Alpe Pozze

Nel cuore del vasto gruppo del Colosanto-Pasubio, nel regno dell'Alpe Pozze, è sorto un magnifico rifugio che è stato dedicato alla memoria di Vincenzo Pancia, noto pioniere dell'industria automobilistica italiana ed appassionato sportivo, da pochi anni mancato all'affetto dei suoi cari. La nuova casa alpina, che è indubbiamente una delle maggiori imprese evolvibili delle nostre Alpi, perché dotata di radiotelefono, di bagni, di riscaldamento centrale, d'acqua corrente, d'illuminazione elettrica è destinata, specie nei mesi invernali, ad essere frequentatissima dalle centinaia di giovani sciatori trentini, che per i loro sport, saliranno sin su questo magnifico tavoliere.

L'Alpe Pozze, che a chi sale da Rovereto si raggiunge toccando il minuscolo gruppo di case brunito della Giazzera e percorrendo tutta la silente vallata del Cheser, per le sue ottime piste di discesa di malgocia Buse, dei Campi Luzzi, del Cosmogon, del Lasté, per le numerose escursioni che si possono intraprendere verso il Roite, verso il Monte Bisorte e verso il Doss della Paura, per il panorama ampio e solenne, è destinata a divenire fra breve tempo un ottimo centro sciatore, non certo inferiore a quelli celebrati dalla propaganda di grandi enti.

È in progetto anche la costruzione di un strada Alpe Pozze-Porte del Pasubio, per collegare attraverso l'ondata alpina pasubiana, il « Lancia » con il rifugio Generale Achille Papa. E speriamo che appena la guerra sarà vittoriosamente conclusa, il vasto e complesso piano possa venir concretato.

Fra qualche anno con la valorizzazione integrale dell'Alpe Pozze si potrà dire che la conquista dei monti lagarinesi sarà un fatto compiuto. Il fascino delle alte quote fu ormai

L'Alpe Pozze è ben degna della grandiosa opera che un gruppo di generosi, fra i quali in primissima linea vanno ricordati la vedova Lancia e lo squadrata cav. Amedeo Costapetra su pietra, solidamente, come un segno duraturo di volontà, di fermezza, come un simbolo di nobiltà e di elevazione, hanno fatto sorgere a quota 1900, superando non lievi difficoltà di carattere economico ed ambientale.

Il capace rifugio, che permette il pernottamento a centinaia di persone sistemate in comodi lettini, e col quale si vogliono come un segno duraturo di ricordare le virtù e i meriti di Vincenzo Lancia, che in trent'anni di lavoro e di studio assurse alle maggiori sfere del mondo industriale, circondando il suo nome d'ammirazione, di rispetto per le doti che ne distinguono l'ingegno ferocemente, ed opera egregia di un architetto trentino, Giovanni Tarella, che ha saputo rispettare la maestosità delle montagne, attenendosi alle peculiari caratteristiche dell'abitazione alpina.

Il rifugio, che è condotto attualmente dalla nota guida al

pina di Pinzolo, Italo Collini, nei giorni scorsi dal Comitato roveretano « Rifugio Lancia » è passato a far parte del patrimonio del Centro Alpinistico Italiano. Angelo Manaresi, capo degli alpinisti italiani, con gesto squisitamente montanaro, ha affidato in custodia la casa del Colosanto alla gloriosa sottosezione di Rovereto della Società Alpinisti Tridentini. E i dirigenti del sodalizio lagarinese commossi per il gesto del cons. naz. Manaresi hanno voluto assicurargli che il « Lancia » sarà custodito ab aeterno gelosamente.

Al grande convegno montanaro del 20 ottobre scorso, hanno presentato le massime gerarchie del Trentino, il senatore Larcher, il gen. Dalmaso, il segretario generale del C.A.I., dott. Vittorio Frisinghelli e cinquecento scarpone convenuti, oltre che dal Basso Trentino, anche dalle province limitrofe.

Il cons. naz. Manaresi, nel suo smagliante discorso ha esaltato le migliaia di alpini e di fanf che nel 1916 caddero

PRIME ASCENSIONI Parete N.O. e cresta N.E. del Collalto (Hochgal)

Prima salita. All. uff. Pierluigi Jalla e serg. magg. Catanzaro Attilio.

Il Collalto o Hochgal è la vetta più alta del gruppo Riesen-Stock a Nord di Val Pusteria e domina con i suoi ghiacciai la Val di Riva e il Rif. Uniti della Sezione Roma. Dalla punta principale — m. 3435 — parte la cresta (prima E. poi N. E.) che si stende come un muraglione fra l'alta Val di Rio e i Patscher Kees, mantenendosi presso a poco allo stesso livello fino a quota 3354 da cui si staccano le crinali della Bocchetta e di Sasso Lungo.

Tutta la dorsale è ben visibile dal Rif. Uniti e nella sua ultima parte (parete N. E.), che porta la quota 3354, si era da tempo fermata l'attenzione degli alpinisti che salivano al Rifugio.

Questa parete è formata da un grande scalo verticale di ghiaccio che scende alla quota anzidetta sul ghiacciaio della Bocchetta per un'altezza di circa 3 lunghezze di corda (80 metri) e sotto di esso da un basamento di roccia.

Trovo nel numero del gennaio 1939 della Rivista mensile del C.A.I. che due alpinisti tedeschi avevano raggiunto la quota 3354, di Sassolungo e seguendo il declivio N. E., essi trovarono poi grandi difficoltà sulla cresta fino alla cima.

K. Berger e Hechen Bleicher nel 1903 durante un fallito tentativo sulla Nord, avevano raggiunto lo sperone della Bocchetta passando sotto il salto di ghiaccio.

Quest'estate infine due guide di Campo Tures avevano tentato inutilmente durante una settimana di risolvere il problema.

Il 23 agosto raggiungiamo l'« Uniti » in mezzo a una burrasca di neve che continua per tutta la notte e la mattina seguente. Solo nel pomeriggio una schiarita ci permette di portarci fino sull'orlo del ghiacciaio della Bocchetta per esaminare la via che appare abbastanza preoccupante per il salto di ghiaccio e per le condizioni della roccia sottostante.

Durante la sera il tempo si rimette definitivamente al bello e alle ore 2 del 25 con una magnifica luna partiamo per il sentiero a mezza costa che porta alla Bocchetta. Lasciato il sentiero proseguiamo sul ghiacciaio alla base del roccioso sperone delle Vedrette (grave pericolo di cadute di sassi, è opportuno passare molto tempo, evitando così la crepacchia terminale in quell'epoca non attraversabile).

In vista della quota 3201 — un pinacolo molto facilmente riconoscibile — la pendenza del ghiacciaio aumenta fortemente (ramponi e gradini).

Attacciamo la roccia tenendoci poco a sinistra della vetta anzidetta, ma troviamo neve e vetrato e siamo obbligati a traversare (chiodo) fino al canale gelato che passa subito sotto la quota.

Il tempo fino allora bello (ore 6) si va coprendo e si è alzato un forte vento molto freddo che rende duro il lavoro di piccozza nonostante i guanti e le maglie. Arriviamo così sotto il salto di ghiaccio già osservato libri dal basso, per i primi 40 metri del tratto verticale o in qualche tratto inclinato oltre i 90 gradi. Esso ci richiede nel suo complesso oltre 4 ore di dura fatica; sono necessari alcuni accorgimenti tecnici per superare gli strapiombi, mentre anche la situazione del secondo di cordata costretto a stare accosto alla parete e bombardato dai capocordata attanagliato dal vento e dal freddo è poco allegra; i chiodi non ci danno alcuno affidamento.

Finalmente giungiamo verso le 10 a una specie di grande cengia da cui per parete molto meno inclinata verso le 10,45 in cresta e verso le 11,30 sulla quota 3354.

Il vento fortissimo e la neve alta (da cm. 50 a un metro) ci poco consolidata e sol-

levata dal vento rende molto faticosa e a tratti preoccupante la cresta che in condizioni normali credo presenti poche difficoltà.

Da quota 3413 entriamo in terreno stesso percorso, anzi negli ultimi 20 metri sotto la vetta è stata messa (credo prima del '14) una corda fissa quasi del tutto inutilizzabile anzi, in certi punti, pericolosa.

In quest'ultimo parte per quanto ci è consentito dalla neve e dalla nebbia la vista di solito meravigliosa si spinge anche oggi sulle valli di Anterselva e Patscher e, oltre la Pusteria, sulle dolomiti di Braies e Cortina.

Siamo in vetta alle ore 15 e al Rifugio alle 17.

La via molto interessante, (come tutte le vie di questo gruppo poco conosciuto dagli italiani) può essere ripetuta in tempo notevolmente inferiore con migliori condizioni della montagna e atmosferiche. Tracciato un breve appunto sul libro del Rifugio andiamo a goderci il meritato riposo.

Pierluigi Jalla

Nuova via sul Monte Nero

Il 26 settembre scorso l'istruttore premitare e direttore sportivo dell'O. N. D. di Ronsone, Fornari Giovanni, e Giovanni Venerino, guida di Ceresole Reale, hanno scalato il Monte Nero (m. 3422) aprendo una nuova via.

Partiti dal bivacco Carpano (m. 2865) situato sul piano delle Aguelere in fondo al vallone di Piantonetto, in 50 minuti raggiunsero la base del Monte Nero, diretti subito all'attacco. Il primo tratto risultò facile, quindi portatisi sulla destra per chi sale sulla parete est che strapiomba in basso, raggiunsero la vetta in ore 2,30 dopo aver superato difficoltà di vario grado. Nella discesa a corda doppia sono state incontrate varie difficoltà, superate benissimo.

La ricostruzione del « Grostè » intitolato ad Italo Balbo

La Sezione del C.A.I. Trento (S.A.T.) con l'approvazione della presidenza del C.A.I. ha deciso di ricostruire il rifugio al passo del Grostè, nel gruppo del Brenta distrutto da un violento incendio nell'agosto scorso, intitolandolo a Italo Balbo.

L'abbonamento alla Radio dei rifugi alpini

Dal camerata Aurelio Zappa, il noto ed apprezzato custode del Rifugio Livrio sopra il Passo dello Stelvio, ricevia la seguente lettera:

« Posseggo un apparecchio Radio Marelli funzionante a pile, per il quale pago regolarmente l'abbonamento come privato e precisamente L. 81 annue. Essendo la mia abitazione dimora il Rifugio Livrio, mi sono portata quasi detta radio e me la tengo esclusivamente in camera da letto e quindi lungi dalle sale del rifugio. Viene da me usata particolarmente durante il lungo periodo invernale, che quasi debbo trascorrere perché militarmente addetto al delicato e scrupoloso servizio meteorologico della R. Aeronautica. Lungi di conseguenza, da ogni contatto col mondo civile. Cerco di avvicinarmi a questo ascolto almeno il giornale radio, nonostante il favoloso costo delle sole pile.

Mi vedo però giungere in questi giorni, da parte di un Ispettore dell'Eiar ed a mezzo della R. Finanza l'intimazione che qui trascrivero: « Lo Zappa è abbonato normale con canone di L. 81 annui radioaudizioni. Deve quindi chiedere il rilascio di licenza speciale per pubblico esercizio, canone L. 153. Intimare quindi il pagamento anche per anni arretrati della differenza, a norma R.D.L. 21 febbraio 1938 n. 246, art. 27-19 ».

Ora chiedo a mezzo del tuo sempre cortese ausilio, cosa di dubbio utile per tutti i rifugi ed anche per non creare precedenti a danno di questi, se è fondata e giusta tale intimazione. Non trascurando il fatto che se il rifugio entrasse anche nella qualifica di « esercizio pubblico » (cioè che però non lo è) l'apparecchio non si trova assolutamente esposto nelle sale del rifugio, ma bensì, come già detto, è collocato in una camera da letto. Ritengo perciò assurda e fuori luogo tale intimazione. Ti sarò perciò assai grato se vorrai chiarire una volta per sempre l'annosa questione ».

Non siamo in grado di dare, ora, al camerata Zappa esaurienti informazioni circa la questione da lui sollevata. Ad ogni modo, siccome essa può interessare quasi tutti i custodi dei rifugi, rivolgiamo a nostra volta una viva raccomandazione alla Sede Centrale del C.A.I. perché se ne occupi, cercando di ottenere dalle competenti autorità fiscali e dell'Eiar un chiarimento e un provvedimento definitivo.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Oltre alla modernità degli impianti, alla estesa capienza (più di 3 mila posti), alla razionalità nella distribuzione dei posti, alle geniali e pratiche innovazioni architettoniche e costruttive (fra cui un apposito locale, per la custodia dei bambini più piccoli), ciò che contribuisce in massima parte al successo del nuovo locale è l'eccezionale dei programmi, che comprendono uno spettacolo di varietà allestito con grandiosità di mezzi e con accurata scelta degli artisti, ed un film quasi sempre di prima visione per Milano.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

come è stato già stabilito per talune imposte, per le quali i rifugi alpini, sono stati esentati, in considerazione del loro speciale carattere che non può paragonarsi, agli effetti fiscali, ai comuni esercizi pubblici.

Il numero del 1° ottobre scorso è completamente esaurito.

Non siamo pertanto in grado di soddisfare le richieste di copie pervenute e che continuano tuttora a giungerci.

Le funivie del Cervino riprendono servizio

Le Funivie del Cervino, che da Cervinia portano al Pian San'Umberto ed al Pian Rosa, hanno ripreso il 26 scorso il loro normale funzionamento per il pubblico.

IL CINEMA SMERALDO A MILANO

È stato recentemente inaugurato a Milano, Piazzale Tommaso da Savio (bastioni di Porta Nuova), in una modernissima, grandiosa costruzione, il Grande Cinema Teatro Smeraldo. Si tratta non di un vecchio cinema rinascimentale, come potrebbe far supporre la sua ubicazione nel quartiere di Porta Garibaldi, scarsissimo di locali cinematografici, ma di un vero e proprio ambiente di lusso, il cui successo è garantito dalla eccezionale affluenza di pubblico che tutte le sere riempie il vastissimo salone e le gallerie.

Oltre alla modernità degli impianti, alla estesa capienza (più di 3 mila posti), alla razionalità nella distribuzione dei posti, alle geniali e pratiche innovazioni architettoniche e costruttive (fra cui un apposito locale, per la custodia dei bambini più piccoli), ciò che contribuisce in massima parte al successo del nuovo locale è l'eccezionale dei programmi, che comprendono uno spettacolo di varietà allestito con grandiosità di mezzi e con accurata scelta degli artisti, ed un film quasi sempre di prima visione per Milano.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano. Segue il super spettacolo « Smeraldo n. 3 » dal titolo « Il circo », che continua a raccogliere i più entusiastici applausi del pubblico.

Ad esempio, in questi giorni si sta progettando « Fortuna », con Maria Denis e Ugo Ceseri, musiche di A. Fragna, che è un capolavoro italiano di umorismo cinematografico, definito anzi dai critici il migliore se non unico lavoro italiano del genere, in prima visione assoluta per Milano.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Plazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

LA TRADIZIONALE CARDATA UGETINA

Oh-bagna-cadda-che...

A pochi passi dalle sabbie della Stura... Ugetina...

Da Lanzo all'Albergo Tripoli... Ugetina...

Nella cucina il lavoro ferve intenso... Ugetina...

Il trionfo della «Bagna Cadda»... Ugetina...

I trattamenti superarono tutte le aspettative... Ugetina...

Le estrazioni dei premi tenne in sospeso molti cuori... Ugetina...

Nonata l'assenza dell'amico 50 dall'acquisto dei biglietti... Ugetina...

Le azioni della «Venaria Reale» in fatto di cardate sono salite di vari punti... Ugetina...

E' ancora necessario ricordare la gita preparatoria della carda durante la quale, nel traghetto della Stura, gli elementi organizzativi fecero una discreta seduta... Ugetina...

Gidue

Potenziamo il numero dei soci

Invitiamo i soci tutti a svolgere una buona propaganda tra i loro conoscenti ed amici...

Dalla sis.emazione della Sede sociale siamo passati a quella del Rifugio Vallestretta...

Di altre gite, compite da solo isolati, verrà data relazione a suo tempo.

Nozze, - Il nostro Presidente Guerra Ferrero, in agosto, si univa alla consorte Gioiuro Piana.

La sera del 12 settembre u. s. i soci si riunirono al Campetto Uget in Via...

«I soci Guerra e Palletti, trascorsero due giorni di Campetto Uget in Via...

«Saluti da Rocci Micene, sergente dell'80 Alpini, 224 Campeggio, Batt. Tolmezzo, P. M. 292 A. (Alpini)».

«E' gradita cosa sapere che i soci ricordano la Sezione anche da lontano, e contraccambiano saluti e auguri».

Non abbiamo delle mete astrali. Il nostro programma è semplice e piano. Desideriamo solo svolgere una buona attività alpina e scialistica...

LIBRI E RIVISTE

«Le Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 1041 Agosto-Settembre XVIII.

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 11 Novembre XVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 12 Dicembre XVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 13 Gennaio XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 14 Febbraio XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 15 Marzo XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 16 Aprile XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 17 Maggio XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 18 Giugno XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 19 Luglio XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 20 Agosto XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 21 Settembre XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 22 Ottobre XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 23 Novembre XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 24 Dicembre XIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 25 Gennaio XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 26 Febbraio XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 27 Marzo XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 28 Aprile XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 29 Maggio XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 30 Giugno XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 31 Luglio XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 1 Agosto XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 2 Settembre XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 3 Ottobre XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 4 Novembre XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 5 Dicembre XX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 6 Gennaio XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 7 Febbraio XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 8 Marzo XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 9 Aprile XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 10 Maggio XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 11 Giugno XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 12 Luglio XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 13 Agosto XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 14 Settembre XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 15 Ottobre XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 16 Novembre XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 17 Dicembre XXI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 18 Gennaio XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 19 Febbraio XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 20 Marzo XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 21 Aprile XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 22 Maggio XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 23 Giugno XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 24 Luglio XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 25 Agosto XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 26 Settembre XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 27 Ottobre XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 28 Novembre XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 29 Dicembre XXII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 30 Gennaio XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 31 Febbraio XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 1 Marzo XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 2 Aprile XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 3 Aprile XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 4 Maggio XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 5 Giugno XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 6 Luglio XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 7 Agosto XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 8 Settembre XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 9 Ottobre XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 10 Novembre XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 11 Dicembre XXIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 12 Gennaio XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 13 Febbraio XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 14 Marzo XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 15 Aprile XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 16 Maggio XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 17 Giugno XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 18 Luglio XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 19 Agosto XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 20 Settembre XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 21 Ottobre XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 22 Novembre XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 23 Dicembre XXIV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 24 Gennaio XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 25 Febbraio XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 26 Marzo XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 27 Aprile XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 28 Maggio XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 29 Giugno XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 30 Luglio XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 31 Agosto XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 1 Settembre XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 2 Ottobre XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 3 Novembre XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 4 Dicembre XXV. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 5 Gennaio XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 6 Febbraio XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 7 Marzo XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 8 Aprile XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 9 Maggio XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 10 Giugno XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 11 Luglio XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 12 Agosto XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 13 Settembre XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 14 Ottobre XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 15 Novembre XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 16 Dicembre XXVI. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 17 Gennaio XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 18 Febbraio XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 19 Marzo XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 20 Aprile XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 21 Maggio XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 22 Giugno XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 23 Luglio XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 24 Agosto XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 25 Settembre XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 26 Ottobre XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 27 Novembre XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 28 Dicembre XXVII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 29 Gennaio XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 30 Febbraio XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 1 Marzo XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 2 Aprile XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 3 Maggio XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 4 Giugno XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 5 Luglio XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 6 Agosto XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 7 Settembre XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 8 Ottobre XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 9 Novembre XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 10 Dicembre XXVIII. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 11 Gennaio XXIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 12 Febbraio XXIX. Reca...

«La vita d'Alpi» - Rivista mensile del C.A.I. n. 13 Marzo XXIX. Reca...

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Soci in grigio verde

Siamo lieti di comunicare che il nostro socio Angelini Renato, già ferito sul fronte occidentale...

Il nostro amico Gino Festuccia «il mago del profilo» ci invia saluti dalla Scuola all. uff. alpini di Bassano...

Malgrado che una bella strada rotabile salga dal fondo valle, e due buone mulattiere lo congiungano verso la vetta...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

NELLA SOTTOSEZIONE DI META

Nuova-bella gita in Valle Rovello

Dalla nostra Meta, dal paese e dai monti tutti della Valle del Lirio vedevamo un bellissimo panorama...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.

MILANO - Via Zebedia 9

Il nostro cinquantenario

Ricordiamo ai soci che con l'11 agosto u.s. la nostra S.E.M. è entrata nel suo cinquantenario...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Notizie varie

Chiusura sede.

Per economia di luce e di combustibile, ed anche per l'oscuramento serale...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...

Un'antica scendimia a Civitella, per il sentiero che sale sempre per la montagna...